Economia

Borsa Sociale, c'è il comitato Il presidente sarà Bolatto Primi test di Ipo in estate

E ora Torino lotta con Assisi per aggiudicarsi il G20 no profit

di **Andrea Rinaldi**

Mentre le assemblee societarie mettono alla prova la loro democrazia in questa primavera piovosa introducendo e discutendo i criteri Esg (Environment, Social, Governance) e mentre la Bourse de Paris lancia sul mercato «Cac40 Esg», indice dedicato alle società quotate che presentano le migliori «pratiche» internazionali richieste da fondi etici e fondi pensione, Torino avanza spedita nel suo progetto di Proborsa, la società per il listino delle imprese no profit e comincia il pressing sull'esecutivo per aggiudicarsi il G20 dell'economia sociale.

Ieri infatti è stato presentato il comitato promotore della Borsa dell'Impatto Sociale, che si accaserà nella vecchia Borsa Valori affacciata su piazzale Valdo Fusi. Il comitato, come da statuto depositato, promuoverà e curerà la raccolta dati, le iniziative e la comunicazione per attuare il progetto del listino no profit.

Calderini
«Imprese e investitori sociali possono avere dei mercati dedicati per i loro investimenti»

Presidente sarà nominato Guido Bolatto, segretario generale della Camera di Commercio; vicepresidente Davide Dal Maso, partner della milanese Avanzi Sostenibilità per azioni che ha redatto lo studio di fattibilità presentato a dicembre ai futuri stakeholder, tra cui figurano Coopfond, Enasarco, Banca Etica, Invitalia, Fondazione Crt, Crc e Compagnia di San Paolo (quest'ultima anche dovrebbe esprimere un membro del comitato). All'iniziativa sarebbe interessata anche la Fondazione Cariplo mentre Borsa Italia continuerebbe a essere parte del comitato tecnico.

«C'è un percorso di forte commistione tra profit e no profit, alcune imprese per la loro natura sociale hanno difficoltà ad accedere ai capitali, dunque questo esperimento di Borsa glielo facilita», commenta Mario Calderini, portavoce di Torino Social Impact e docente di Innovazione Sociale al Politecnico di Milano. «In questo modo imprese e investitori sociali possono avere dei mercati dedicati per rendere liquidi i loro investimenti». Che il listino sostenibile non sia una boutade lo dimostrerebbe la curiosità di alcuni organi di vigilanza, interessati — pare — a discutere l'elaborazione del progetto tecnico con i promotori.

Intanto la road map è tratteggiata: in capo a un paio di mesi verrà redatto lo studio di fattibilità, poi tra luglio e settembre saranno selezionate quattro società (due cooperative sociali, una benefit e una sociale) con cui simulare la quotazione sui listini. A fine maggior sarà aperto l'ingresso a nuovi soci sostenitori, tra cui imprenditori e finanzieri torinesi, per l'apporto di capitale necessario. Per partire bastano 40 mila euro.

Proborsa sarebbe un bello spot per la città con il G20. L'Italia infatti ricopre la presidenza per tutto il 2021 e il summit di settembre dei capi di Stato ospiterà otto eventi tematici, come fu il G7 di Venaria. Uno di questi sarà dedicato all'economia sociale e la città, Appendino in primis (aiutata anche da Paola Pisano), sta spingendo sul governo per ospitarlo sotto la Mole. Forte anche delle deleghe in materia attribuite recentemente alla viceministro dell'Economia, Laura Castelli, cui spetta in questi giorni la decisione della sede.

C'è un però. Nella stessa direzione si starebbe muovendo Assisi, la città di San Francesco, che, in virtù di questa sua storia, vorrebbe connotare sotto una veste evangelica il questo maxi summit globale del terzo settore (contro la declinazione più innovativa e tecnologica di Torino). A tirare la volata sarebbe tutto il mondo cattolico legato agli economisti Stefano Zamagni e Luigino Bruni e all'ex sottosegretario al Welfare del Conte II, Stanislao Di Piazza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La parola

G20

Il G20 è il foro internazionale che riunisce le principali economie del mondo. I Paesi che ne fanno parte rappresentano più del 80% del PIL mondiale, il 75% del commercio globale e il 60% della popolazione del pianeta. Si tiene ogni anno dal 1999 e dal 2008 prevede lo svolgimento di un Vertice finale, con la partecipazione dei Capi di Stato.

Chi sono

Mario Calderini, docente di Social Innovation al Politecnico di Milano; Guido Bolatto, segretario della Camera di Commercio di Torino

Ex Embraco

Niente accordo con il curatore, licenziamenti confermati

Niente accordo tra Fim, Fiom, Uilm, Uglm Torino e la curatela fallimentare dell'ex Embraco, ieri. Restano quindi confermati i licenziamenti dei 400 lavoratori della fabbrica di Riva di Chieri che partiranno il 22 luglio al termine degli ammortizzatori sociali. I legali hanno ribadito di non essere nelle condizioni di inviare la richiesta di cassa integrazione per Covid, nonostante quanto sostenuto dai tecnici del ministero del Lavoro al tavolo convocato venerdì scorso dal Mise. Gili ha ribadito che la cassa integrazione per Covid non può essere utilizzata dal momento che l'attività è cessata. Nel dettaglio, il curatore ha spiegato di «non poter accedere alla Cigs per cessazione poiché la stessa non è prevista per l'anno in corso», né di poter accedere alla cassa Covid perché «è stata attivata la Cigs per cessazione nell'anno 2020». L'assessore piemontese al Lavoro Elena Chiorino ha annunciato un emendamento proposto dalla giunta regionale al decreto sostegni che consenta di creare una Cig apposita per i lavoratori Embraco. «Abbiamo scritto al ministro Orlando per avere delle conferme sugli ammortizzatori sociali e sull'emendamento al decreto Genova che è stato prodotto oggi. Serve tempo perché il progetto Italcomp possa svilupparsi», ha detto Vito Benevento (Uilm). Ugo Bolognesi (Fiom): «Ci attiveremo inoltre da subito per avere gli strumenti normativi per la proroga della cassa integrazione straordinaria per superare la scadenza del 22 luglio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Compagnia, avanzo di gestione dimezzato a 156 milioni

Art bonus e fisco abbattono le imposte, ma manca la cedola di Intesa. Erogazioni sostenute dagli accantonamenti

Un 2020 segnato dalle difficoltà della pandemia e dall'obbligo di raddoppiare gli sforzi a favore del territorio. Ciononostante Compagnia di San Paolo si regala un bilancio d'esercizio «soddisfacente», come lo ha definito il presidente Francesco Profumo. «Le risorse erogate nel 2020 sono state in linea con quelle degli anni passati, nonostante la pandemia: questo è il ruolo di una grande fondazione filantropica, agente di sviluppo sostenibile e investitore di lungo periodo». La fondazione prima azionista di Intesa Sanpaolo con il 6,1% ha visto proventi totali netti per 174,9 milioni, in diminuzione rispetto all'esercizio precedente a causa della mancata distribuzione dei dividendi da parte della banca; un avanzo di gestione di 156,4 milioni (era 301 milioni nel 2019), e un patrimonio pari a 6,7 miliardi (era 7,2 miliardi nel 2019) per effetto di una svalutazione del titolo Intesa del 18%. Le erogazioni sono state pari a 168,4 milioni (155 milioni quest'anno, 172,3 nel 2019), che portano il totale nel quinquennio 2016 a 2020 a 863,2 milioni. Ma a controllare meglio il bilancio le curiosità sono tante: l'ammontare delle erogazioni 2020 si è raggiunto infatti attingendo a 24,9 milioni dal fondo accantonato a riserva. L'ente di corso Vittorio ha dovuto fare a meno di 231 milioni di cedola da Ca' de Sass (34% del suo portafoglio). Confermati i 50 milioni di dividendi provenienti dagli investimenti «extra banca», in linea con il 2019. A ritenere «soddisfacente» l'esercizio ha contribuito anche il fisco, che dal governo Renzi in avanti non si era mostrato tenero con le fondazioni, trattandole come società «profit». Per effetto della legge di bilancio 2021 che ha modificato la base imponibile degli utili percepiti Compagnia ha beneficiato di minori imposte. Ma mancano ancora all'appello le cedole di Intesa. Oltre tutto i maggiori investimenti in arte hanno consentito di usufruire di un cospicuo credito d'imposta derivante dall'Art Bonus. Inoltre la fondazione ha ricevuto una donazione di 1,2 milioni destinati alla creazione di un fondo filantropico contro la povertà educativa. Compagnia ha incrementato la partecipazione in Iren salendo al 2,66% e nel 2021 al 2,99%; in Permicro, salendo all'8,2% (era al 7,4%). Cinque gli investimenti in fondi di venture capital per 22 milioni oltre a 3 milioni nel fondo di infrastrutture Rif-T di Equiter.

A. Rin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Guida Francesco Profumo, presidente di Compagnia di San Paolo e presidente Acri

Cirio verso la segreteria

Il bilancio di Crc positivo per 41 milioni

Patrimonio netto a 1,4 miliardi di euro, totale degli investimenti a valore di mercato a oltre 1,6 miliardi, avanzo d'esercizio 2020 pari a 41 milioni di euro, 27,9 milioni destinati alle erogazioni 2021. Sono alcuni dei principali dati del bilancio 2020 della Fondazione Crc approvato all'unanimità dal consiglio generale. I rumors vedono in pole position per il l'incarico di segretario, al posto dell'uscente Andrea Silvestri, Giuliana Cirio dg della locale Confindustria e sorella del governatore regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VkVSIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMS0wNC0yN1QxNzowMDo1NSMjI1ZFUg==